

A SCUOLA CON IL MOSTRO DEI COLORI

La progettazione dell'anno scolastico 2020/21 si porrà come obiettivo di creare una serie di micro-progetti che avranno la durata di 2/3 settimane per garantire l'inizio e la conclusione di unità di apprendimento con i rispettivi traguardi di sviluppo.

Pista Motivante

I micro-progetti avranno come protagonista il personaggio "Mostro" della storia "Il mostro dei colori va a scuola" che ci accompagnerà nel progetto accoglienza e poi nei progetti successivi. La sua simpatia e la sua "imperfezione" (è un po' pasticciona e non conosce bene le regole) lo rendono accattivante e vicino alla realtà dei bambini: facilmente si possono immedesimare in lui.

Questi microprogetti saranno alternati a progetti sulle stagioni che hanno come finalità la scoperta del trascorrere del tempo attraverso i mutamenti della natura, che diventa strumento di conoscenza. Il bambino comprende che ciclicamente alcune cose si ripetono, a volte non sempre uguali a loro stesse, che ci sono tempi e attese, acquisisce la consapevolezza di far parte dell'ambiente imparando ad apprezzare, conoscere e rispettare il mondo in cui vive. Cercheremo di favorire il più possibile le attività esperienziali che caratterizzeranno il fare del bambino e tutte le proposte saranno concretizzate in forma giocosa.

Dalle indicazioni nazionali per il Curricolo (4 settembre 2012) da **ambiente di apprendimento**: *"Nel gioco, particolarmente in quello simbolico i bambini esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali"*.

Il gioco permette al bambino di maturare competenze cognitive, affettive e sociali. Attraverso il gioco, il bambino mette alla prova emozioni e sentimenti allenandosi ad affrontare con sicurezza e padronanza la realtà. Il progetto presterà attenzione al gioco libero e strutturato, da qui l'importanza di fornire al bambino la possibilità di esperienze varie come luogo in cui è possibile giocare e soprattutto, giocare con gli altri.

COME LAVORIAMO

"Apprendimento significa esperienza. Qualsiasi altra cosa è solo informazione" (Albert Einstein)

Da ormai alcuni anni i nostri progetti pedagogici prendono ispirazione da una filosofia educativa che si fonda sull'immagine di un bambino portatore di forti potenzialità di sviluppo che apprende e cresce nella scoperta, nel gioco e nella relazione con gli altri.

E' un metodo che si può definire "didattica della creatività", poiché trasforma i contesti scolastici in luoghi "del fare", i bambini sono i principali soggetti attivi di questa metodologia. Le esperienze, il ruolo dell'insegnante e la conversazione nella cosiddetta "assemblea" favoriscono e promuovono le loro capacità.

Punti chiave de nostro Metodo:

CENTRALITA' DEL BAMBINO E DELLE SUE POTENZIALITA': Ogni bambino è considerato "competente", cioè un soggetto attivo e pensante per questo deve essergli data la possibilità di mettere in pratica la sua inventiva.

IMPORTANZA DELLE ROUTINE: nella scuola dell'infanzia, attribuiamo molta importanza alle attività che si ripetono regolarmente, chiamate "routine". Esse costituiscono una serie di momenti che si ripresentano in maniera costante e ricorrente. Soddisfano i bisogni fondamentali dei bambini (usare il bagno, essere puliti, mangiare, dormire...), possiedono una valenza importante di orientamento, rispetto ai tempi, al succedersi dei diversi momenti della giornata a scuola; inoltre potenziano molte competenze di tipo comunicativo, espressivo e cognitivo. Anche al centro della routine, c'è il bambino, che prende consapevolezza del susseguirsi delle attività, della ciclicità del tempo, ne capisce l'importanza, il senso e ne trae sicurezza. Nelle routine i bambini si sentono capaci e responsabili e ciò gli permette di assumere la funzione di tutor nei confronti di

compagni che ne hanno bisogno. E' anche attraverso le regole della vita quotidiana che si raggiungono le finalità della Scuola dell'Infanzia, come indicano i programmi ministeriali: **maturazione dell'identità, conquista dell'autonomia e sviluppo delle competenze.**

PARTECIPAZIONE: è il valore e la strategia che qualifica il modo dei bambini, degli educatori e dei genitori di essere parte del progetto educativo; viene costruita e vissuta nell'incontro e nella relazione giorno dopo giorno. Richiede e favorisce forme di mediazione culturale e si articola in una molteplicità di occasioni ed iniziative per costruire il dialogo e il senso di appartenenza ad una comunità.

ASCOLTO: In un'educazione partecipata, un atteggiamento attivo di ascolto tra adulti, bambini e ambiente è premessa e contesto di ogni rapporto educativo. L'ascolto è un processo permanente che alimenta riflessione, accoglienza e apertura verso di sé e verso l'altro; è condizione indispensabile al dialogo e al cambiamento. Questi momenti di crescita sono detti di "assemblea".

CONTESTO NATURALE: riteniamo di fondamentale importanza il contatto con la natura, come "maestra di vita"; ci proponiamo di indagare e scoprire i mutamenti stagionali e di conseguenza la ciclicità del tempo in tutte le sue sfaccettature, sia da un punto di vista pedagogico ed emozionale che ludico, relazionale e sociale attraverso le esperienze dirette (uscite nel bosco) e sperimentazione e manipolazione di frutti, foglie ed elementi naturali.

RUOLO DELL'INSEGNANTE:

*"Crescere è incontrare il mondo, incontrare la realtà. Il bambino inizia e continua la sua avventura di partecipazione al mondo solo se ha accanto un adulto che gli comunica attraverso gesti, esperienze, modi di essere, che incontrare il mondo è bello!"
(Margaret Mahler)*

L'insegnante diventa guida, regista del processo educativo; con grande predisposizione a "mettersi all'altezza del bambino" per sviluppare quegli interessi e competenze che lui stesso ci porta, attraverso il dialogo e la predisposizione dei contesti e dei materiali.

SPAZI, TEMPI e RELAZIONI: creare un'atmosfera serena e piacevole dove stiano bene bambini, famiglie e operatori, dove lo scopo dell'insegnamento non sia produrre apprendimento ma, produrre *condizioni di apprendimento*. Questa dimensione si traduce per il bambino (e per l'adulto!!) nel **GIOCO**. Occorre avere l'alleanza delle idee ma anche dell'organizzazione del lavoro, per accogliere in modo permanente ogni manifestazione espressiva dei bambini.

PROGETTO EDUCATIVO: di conseguenza non può implicare programmi predefiniti, ma nasce dal reale ascolto dei gruppi con cui ci troviamo a lavorare quotidianamente; significa anche avere la possibilità di modificare in itinere il percorso per poter seguire la direzione che ci viene indicata dai bambini stessi, reali protagonisti del loro processo di apprendimento e di ricerca.

DOCUMENTAZIONE: è parte integrante e strutturante le teorie educative e le didattiche, in quanto dà valore e rende esplicita, visibile e valutabile la natura dei processi di apprendimento soggettivi e di gruppo dei bambini e degli adulti, individuati attraverso l'osservazione, rendendoli un patrimonio comune.